

A COLLOQUIO CON IL NUOVO PERSONAGGIO DELL'AFFARE MONTESI

Il misterioso testimone individuato da Sepe afferma di essere stato cameriere di Ugo Montagna

Egli si chiama Natalino Del Duca ed è nato a Carsoli - «Ho paura - ha dichiarato - qualcuno mi ha minacciato», Le confidenze dell'ex domestico del "marchese", ad una donna - «Avvertite i carabinieri», - Una fuga improvvisa

Dopo quattro giorni di interrogatori e pazienti maneggiamenti lasciati a ruotolare l'uomo in bilico, il misterioso testimone, interrogato venerdì pomeriggio dal dottor Felice Sepe.

Sapevamo dell'imminente interrogatorio di questo personaggio in data martedì scorso, messi su avviso dalla febbrile attività svolta dallo speciale nucleo dei carabinieri che agisce agli ordini del presidente della sezione Istruttoria e soprattutto dalle indagini di un ufficiale di polizia accompaniato dal dottor Sepe. Quando venimmo a conoscenza che il teste era stato rintracciato e che sarebbe stato interrogato alle 17.30 di venerdì, i nostri uffici predisposero un attento servizio di vigilanza. Il teste misterioso fu puntualmente giunto al primo piano del Palazzo di Giustizia con lo scendere. Appariva calmissimo. Soltanto le sue mani erano in continuo movimento, alle prese con una tavoletta di chewing-gum. Quando la strana figura (abito di lino blu, camicia scozzese a quadroni, semi-calvo, biondaccio, scarpe nere lucide, alto non più di un metro e sessanta) apparve nel corridoio antistante l'ufficio del dottor Sepe, un nostro cronista gli rivolse la parola. Il misterioso individuo lo interruppe: «Non mi chiedi nulla, tanto non parlo. D'altra parte sono due mesi che mi cercano...».

Una telefonata

Dopo due ore e mezzo di interrogatorio, svolto nella stanza numero 13 della Corte d'Appello, che è l'ufficio privato del dottor Felice Sepe, uscì scortato da un maggiore dell'Arma dei carabinieri, dal maresciallo Modugno e da due altri collaboratori del magistrato e letteralmente sottratto ai cronisti. Il teste, che aveva chiesto di non poter comunicare il nome del nuovo personaggio, in quanto ogni particolare riguardante il testimone veniva considerato coperto dal segreto istruttorio.

Nella giornata di sabato nostre indagini a Rocca di Papa e in altre località portarono alla scoperta di qualche indirizzo. Sapevamo che il teste era stato chiamato «L'Abbruzzese» e che poteva essere effettivamente a conoscenza di qualche interessante fatto riguardante le indagini sul delitto Montesi. Ieri mattina, quando ormai eravamo sul punto di scoprire la sua identità, egli stesso ha telefonato alla nostra segreteria di redazione.

Unite contro Marinotti CGIL e CISL di Pordenone

Le trattative al ministero del lavoro sui licenziamenti al Cotonificio Veneziano della SNIA

E' stata ripresa in esame al Ministero del lavoro la grave vertenza sorta al Cotonificio Veneziano della SNIA di Pordenone. In alcuni incontri separati del sottosegretario Delle Fave con le parti, è stata aggiornata la quest'oggi, contemporaneamente, il presidente della CGIL di Pordenone, il segretario della SNIA, Giuseppe Viscosa, ha invitato il Ministero del lavoro a costringere l'azienda a rispettare il contratto di lavoro e gli accordi interconfederali, poiché non si ravvisa alcun serio motivo per la chiusura degli stabilimenti.

Minacciato

Poche battute sono bastate per avere un quadro della sua personalità. Egli è l'autore di uno strano voluttoso, intitolato «Promemoria del fu...» e che sotto il pseudonimo di «Italicus» vide la luce qualche tempo fa. Si tratta di una raccolta di profezie (tra le quali quella di una guerra mondiale) contenente, a pagina 18, qualche sibillino periodo che riproduce: «Questa giovane donna (si tratta) è bene dirlo subito — di uno sfogo contro una sua ex innamorata...» e senza scrupoli. «Quando eravamo fidanzati i rapporti erano più che buoni, costei ebbe il vile coraggio di consegnare numerose lettere a un funzionario di polizia, le quali oltre alle immangiabili frasi d'amore contenevano anche delle risentite note...».

Ho giurato di mantenere il segreto. Poi, mentre un'ombra di paura si dipingeva sulla sua fronte, ha soggiunto: «Mi hanno rintracciato i carabinieri nella mia casa di via Capitana. Io non mi sarei mai presentato al dottor Sepe perché qualcuno mi ha minacciato e mi ha terrorizzato. Qualcuno il quale teneva che potessi riferire questioni di particolare gravità».

Detto questo si è chiuso in un'impenetrabile mutismo. Vani sono stati i tentativi per penetrare qualcosa di più preciso. Vano è il domando che ci sembrava doveroso porre: chi lo aveva terrorizzato? Per quale motivo? Quali interessi avrebbe colpito la sua deposizione?

Strana fuga

Siamo partiti in macchina verso il Palazzo di Giustizia. Ad un tratto, in piazza Cavot Natalino Del Duca ha chiesto il permesso di entrare nel bar dell'«Adriano». Mentre ci avvicinavamo alla cassa per pagare una bibita col bar fu raggiunto dal teste. Uscita dirigendosi a tutta velocità verso l'ingresso principale del Palazzo. La stranezza del suo comportamento ci ha lasciati di sasso. L'abbiamo seguito a distanza, «tentando» di chiedergli spiegazioni, senza riuscire, tuttavia, a raggiungerlo. Correndo come una lepre Natalino Del Duca ha guadagnato lo scalone principale, dirigendosi verso il comando della tenenza dei carabinieri dove è stato preso sotto la protezione di un ufficiale che si fa chiamare «dottor Brocchi».

Nel frattempo in seguito ad un ordine improvviso, i cancelli del Palazzo di Giustizia, che danno su piazza Cavour e su Lungotevere, sono stati sbarrati. Ai fotografi che avevano depositato le macchine in portineria è stato sequestrato il film già impressionante per la sua chiarezza. Un sistema piuttosto brusco per sottrarre il testimone all'attenzione dei cronisti, hanno cozzato contro la cortese, ma inflessibile risposta di un ufficiale dei carabinieri: «Mi dispiace, ma ho ricevuto ordini severissimi per i quali non sono tenuto a dare spiegazioni. Inverò al giornale il verbale di sequestro dei rollini impressionanti».

Un nuovo delitto consumato a Orgosolo

Un pastore ucciso dai fuorigiuristi

CAGLIARI, 30 — La croce appena obbedito all'ordine, una donna si affida di un nuovo delitto. Ne è rimasto vittima il pastore Francesco Caggiu, di 30 anni, nato ad Orgosolo.

L'omicidio è stato compiuto lo stamane da un numero imprecisato di fuorigiuristi, che hanno atteso il Caggiu in prossimità della chiesetta di San Michele, ad appena un chilometro dall'abitato.

Un nuovo delitto consumato a Orgosolo

Un pastore ucciso dai fuorigiuristi

Come era solito fare ogni mattina, il Caggiu era recato di buon'ora a fare della legna in un bosco di proprietà del Comune. Sul suo carretto aveva preso posto anche un fratello di giovanissimi anni, che era da poco giunto in località Lites, allorché da un grosso cespuglio è sbucato un individuo armato e mascherato che ha ingiunto perentoriamente al pastore di scendere dal carretto e di mettersi a correre. Egli aveva

Giunti a questo punto ci da chiedersi se sia possibile che le autorità abbiano mobilitato forze ingenti per impedire che un mitomane venisse a contatto con i giornalisti. C'è da chiedersi se dalle parole di Natalino Del Duca non siano state tratte indicazioni di grande utilità.

Una conferma di questo potrebbe essere data dal lungo colloquio che, dalle 10 alle 11.15, il dottor Sepe ha avuto con il Proc. gen. dott. Leonardo Gioielli. Nulla si sa degli argomenti discussi dai due alti magistrati. Secondo quanto si diceva ieri negli ambienti del Palazzo di Giustizia, il Procuratore generale avrebbe voluto essere minutamente messo al corrente degli sviluppi della situazione prima di poter prendere una decisione.

Un mitomane?

Dopo aver chiacchierato ancora per qualche minuto ha soggiunto: «Se per caso dovessi scrivermi un giornale, vorrei avvertire il commissario di polizia di Via dei Villini, ma di telefonare urgentemente ai carabinieri. Si ricordi di farlo se mi dovessero accendere qualche cosa».

380 milioni di biglietti venduti in 7 mesi dall'ATAF

Nello scorso mese di luglio sono stati venduti dall'Azienda Autonoma di Navigazione (ATAF) 33.875.578 biglietti, il numero dei biglietti venduti nel periodo gennaio-luglio 1954 è complessivamente di 379.191.

Importanti decisioni del convegno unitario di suzara

Azione di massa nelle campagne per la riforma dei contratti agrari

I dirigenti socialdemocratici mantovani e il compagno Miceli affermano la necessità di rafforzare il fronte comune per l'approvazione della legge presentata dal PCI, PSI, PSDI e PRI

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE SUZZARA (Mantova), 30. — Una fitta e importante conferenza paradosale è successo ieri a Suzzara. Si è tenuto ieri un convegno per sollecitare l'approvazione in Parlamento di una legge precedentemente approvata anche dai democristiani; una quest'ultima, ma una riforma che soltanto gli interessati amici degli agrari osano negare. Vi erano l'avv. Dellamano e l'avv. Nello Rossi, segretario del partito provinciale del PSDI (con Santù, segretario della CGIA), il dr. Veronesi, segretario dell'Associazione Naz. Coltivatori Diretti, l'on. Miceli, Bigli, della Confederazione, e molti altri. Avevano inoltre aderito numerose personalità del PIR, fra cui il prof. Cino Bocchi, presidente della Camera.

Il nuovo progetto d. c.

Il compagno on. Miceli — che parlava anche a nome del comitato unitario dell'annunziata. «Essa riduce l'urgenza dell'approvazione della legge presentata dai deputati dei quattro partiti e auspica che essa risulti un appoggio di tutte quelle forze che nella passata legislatura ne assicurano l'approvazione alla Camera. Un altro ordine del giorno contro il comitato unitario è l'esosità dei fitti illegali e stato pure rotto all'unanimità».

Parlano i fittavoli

Non si tratta — ha ricordato Rossi — di un progetto rivoluzionario a «socialista», esso si limita a regolare e a disciplinare i rapporti fra i coltivatori diretti e i fittavoli. Il progetto è stato approvato dal Parlamento lo stesso progetto che venne già discusso, emendato e votato, affinché una nuova rotazione, sia alla Camera che al Senato, gli dia definitivamente vita.

Un nuovo delitto consumato a Orgosolo

Un pastore ucciso dai fuorigiuristi

Come era solito fare ogni mattina, il Caggiu era recato di buon'ora a fare della legna in un bosco di proprietà del Comune. Sul suo carretto aveva preso posto anche un fratello di giovanissimi anni, che era da poco giunto in località Lites, allorché da un grosso cespuglio è sbucato un individuo armato e mascherato che ha ingiunto perentoriamente al pastore di scendere dal carretto e di mettersi a correre. Egli aveva

Un intero sacco di lettere consegnato agli scalatori del K2

Nuovi festeggiamenti a Karachi alla spedizione italiana

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

KARACI, 30 — Centinaia di persone erano accorse quest'oggi all'aeroporto di Karachi, dove i membri della spedizione italiana al K2 sono giunti in aereo provenienti da Lahore, dopo la intensa giornata di festeggiamenti ufficiali nella città pakistana, tra i membri italiani della spedizione e i portatori pakistani, i quali, secondo corrispondenti locali, non avrebbero ricevuto dagli italiani il permesso di salire fino ai campi più alti sul K2, per il timore che riuscissero ad arrivare sulla vetta prima degli italiani. Angelino ha precisato che tutti sarebbero stati ben contenti se i portatori himalaiani fossero arrivati in vetta al posto degli italiani, ma che essi non erano in grado di resistere alla rigida temperatura dei campi più alti. Uno solo di essi, il portatore Mehdi, era arrivato sino al campo 8, ma il congelamento agli arti inferiori gli aveva impedito di procedere oltre.

Una proprietaria spara sui suoi coloni

NAPOLI, 30. — Una donna, proprietaria di un fondo nei pressi di Gragnano, ha preso a fucilate i suoi due coloni che si rifiutavano di lasciare il terreno. Il 37enne Sebastiano Balestrini e sua moglie Agata Elefante, di 30 anni, stavano per entrare nella casa del podere, quando venivano raggiunti dalle scure di pallini che Emilia Levino, di 37 anni, nascosta dietro un cespuglio a breve distanza, aveva fatto sparire da un fucile da caccia.

PHILIP COOK della «Reuter»

ERI ALL'ETA' DI 74 ANNI E' morto a Milano il cardinale Schuster

Oggi i funerali — La figura dello scomparso

DALLA REDAZIONE MILANESE MILANO, 30. — Stamane, alle 4.40, nel seminario di Venegono Superiore, è deceduto il cardinale Alfredo Ildefonso Schuster.

Egli si trovava nel seminario da alcuni giorni per un periodo di riposo e i disturbi di carattere circolatorio che lo avevano colpito qualche giorno fa sembravano ormai superati. Il cardinale si accingeva infatti a rientrare a Milano. Nessuno quindi prevedeva la imminente della sua morte, che avvenne nella serata di ieri su un letto nella sua camera. Ma il male lo doveva assalire qualche ora dopo, e l'attacco si dimostrò ormai insuperabile. Il cardinale è spento dopo una brevissima agonia. I funerali avranno luogo giovedì a Milano.

Il cardinale Schuster era nato a Ronate il 18 gennaio 1880. Suo padre era occupato presso il corpo delle guardie svizzere in Vaticano e sua madre era oriunda di Botanico. Fu accolto, all'età di otto anni, nel monastero

Alle Assise di Palermo l'uccisione del d. c. Renda

Sei membri della banda Giuliano sono imputati dell'oscuro e feroce assassinio del segretario della D. C. di Alcamo, avvenuto nel 1949

DALLA REDAZIONE PALERMITANA

PALERMO, 30. — Si è iniziato stamane dinanzi alla sezione feriale della Corte d'Assise il processo a carico di sei componenti della banda Giuliano, Giuseppe Cucinella, Isidoro Bruno, Gregorio Abate, Giovanni Genovese, Antonio Giambone e Giuseppe Delzica responsabili dell'uccisione del segretario della D.C. di Alcamo, Leonardo Renda, avvenuto nel 1949. Il delitto non mancò di suscitare vivissima impressione per la ferocia con cui fu commesso, e la personalità della vittima (Leonardo Renda era un esponente di primo piano della D.C. in provincia di Trapani e ricopriva la carica di assessore comunale di Alcamo) portò a creare che ci si trattasse di fronte ad una delle tante conseguenze della collusione tra uomini politici e banditismo. Si disse in particolare che Giuliano, il capo della banda, voleva incominciare a colpire quegli uomini del governo che avevano promesso e non mantenuto.

Panico nel governo dopo il fallimento

(Continuazione dalla 1. pagina) del conferimento della sovranità alla Germania occidentale, così come la sovranità è stata conferita alla Repubblica Democratica Tedesca.

Il problema da risolvere è quello della unificazione della Germania nella sicurezza dell'Europa e in una politica degli armamenti in cui l'allineamento della Germania agli altri Paesi d'Europa sulla base della riduzione progressiva simultanea e controllata degli armamenti in generale. L'Italia ha interessi suoi che non sono in gioco. Ha una sua parola da dire, una sua iniziativa da prendere anche in connessione alla tormentosa questione di Trieste che, morta la CED, può essere ormai posta in termini diversi e nuovi.

Conferenza mondiale della popolazione

Oggi a Roma alle ore 9.30, in Campidoglio, sarà inaugurata la conferenza mondiale della popolazione. L'intervento alla conferenza di circa cinquantotto delegati di tutte le nazioni del mondo. La conferenza terrà le sue sedute dal 31 agosto al 10 settembre nel palazzo della FAO.